



Franca Rame Foto Ansa

### LA MANIFESTAZIONE IN TV Franca Rame pizzicata dal fuori onda di Italia 1

■ È stata una festa multicolore come doveva essere, gli animi si rilassano e anche le battute si fanno più sciolte. E Franca Rame si è fatta pizzicare da Italia 1 con un fuori onda, mentre guardava con il marito Dario Fo i Tg: «Ec-

colo qui il c...one», coperta da un bip televisivo, la frase della senatrice dell'Italia dei valori appare sembra indirizzata al ministro della Difesa Arturo Parisi. «... Ha la dentiera nuova», aggiunge. E quando compare sullo schermo

il segretario dei Ds Piero Fassino, rincara la dose: «Ma che bugiardi, bugiardi». Naturalmente l'emittente non si fa sfuggire l'occasione e nel servizio la frase incriminata è stata ripetuta più volte, in stile Striscia la notizia. La manifestazione di Vicenza è stata anche una giornata televisiva, ovviamente. E le due emittenti impegnate nelle dirette hanno ottenuto risultati significativi. Sono oltre 4 milioni, per

la precisione 4 milioni e 322 mila, i contatti avuti dallo speciale del Tg La7 di sabato: tre ore di diretta, dalle 15 alle 18, che hanno avuto uno share medio del 5,33%, con un picco del 7,83%, erano 40 i giornalisti e tecnici impegnati con sette telecamere per la diretta dalla città Veneta mentre in studio gli ospiti erano Nicola La Torre (Ds), Fabrizio Cicchitto (Fi), Maurizio Gasparri (An), Patrizia Sentinelli (Prc) e Paolo

Cento (Verde e sottosegretario). Per quel che riguarda le altre dirette, a Sky notano che, in una giornata in cui ci sono state nella stessa fascia oraria 15-18 gli anticipi di serie A di Inter, Roma e Milan e le partite di serie B, i dati di ascolto delle satellitari hanno visto un incremento di quasi il 3% di share, raggiungendo il 15,98% rispetto al 13 tradizionale, e 1.936.000 telespettatori. Rai-news non ha invece dati disponibili.

Tra le centinaia di giornalisti a Vicenza per documentare il no alla nuova base militare americana all'aeroporto Dal Molin c'erano anche gli inviati di diverse emittenti del mondo arabo, fra le quali Al Jazeera e il corrispondente della televisione satellitare egiziana Nile News Tv, Yusef Ismail che ha spiegato: «Per il nostro pubblico la vicenda della base di Vicenza è di grande interesse».

# «Dialogo, ma il governo faccia sul serio»

Vicenza il giorno dopo: «Bene un tavolo ma l'obiettivo non può essere di spostare la base di 100 metri»

di Toni Fontana inviato a Vicenza

**C'È IL SAMBA** In piazza dei Signori ieri pomeriggio si esibivano ballerine brasiliane pressochè nude giunte per l'occasione da Rio di Janeiro e i tamburi del gruppo carioca

accompagnavano i balli sfrenati delle ragazze sul palco. Pochi hanno rinunciato

allo struscio in viale Palladio, tante carrozzine, bimbi belli e sorridenti. In campo Marzio l'ultimo vessillo dei centomila è sparito assieme alle strutture del palco dal quale hanno parlato Dario, Franca Rame e Sabina Scuzzanti. Sullo stendardo c'era scritto "baxi si, militari no". Baci, in Veneto, suona esattamente come "basi".

Ma se qualcuno pensa che la "Dal Molin story" sia ormai agli sgoccioli ora che i dimostranti si sono sfogati, si sbaglia. Siamo solo all'inizio. Nel tendone del movimento, ai confini dell'aeroporto, i ragazzi, di prima mattina, si stropicciano gli occhi e l'atmosfera e quella che si respira il primo dell'anno, dopo i veglioni. Pochi hanno dormito, ma la fatica non confonde le idee. Martina, ventenne che si scalda davanti al falò del "santuario" del movimento, ce le ha chiarissime: «Ora inizia la fase tre della lotta. Le prime due sono state: noi diciamo no, Prodi faccia altrettanto, poi hanno detto sì e noi diciamo no». E adesso? «Tutti assieme, democraticamente e in assemblea, decideremo come bloccare le ruspe. La nuova fase è iniziata con il boicottaggio dei vini di Zonin (imprenditore e presidente della banca di Vicenza), con la chiusura dei conti correnti presso il suo istituto, con il non acquisto del Giornale di Vicenza». Ma non sarà una botti-

Nella città c'è aria di carnevale, ma il capannone del movimento è pieno di gente

glia di Carbetmet ad imprimere la svolta alla vicenda del Dal Molin, quanto piuttosto i blocchi delle ruspe. «Analizzeremo scientificamente il progetto degli americani» spiega Martina. «E lanceremo campagne mirate contro le imprese che parteciperanno agli appalti» interviene Francesco, un altro dei ragazzi

del tendone. Per l'inizio della "nuova fase" non bisognerà aspettare molto. «A marzo verranno indette le prime gare d'appalto» spiega Cinzia Bottene, la leader dei comitati del No- noi ci siederemo e ci sdraieremo pacificamente davanti alle ruspe. Il Questore si è mostrato finora una persona equilibrata e noi vo-

gliamo solo proseguire la nostra lotta. Ma quello sarà il momento della verità». Cinzia è una bella signora che - spiega sotto i portici di Santa Corona - non ha mai fatto politica ed è pronta «a fare la mamma, se sta storia del Dal Molin finisce». Ha lanciato la campagna per il boicottaggio (dei vini del banchiere) e, anche

grazie ad alcune apparizioni televisive, è diventata ormai un personaggio pubblico e influente sugli umori del movimento. «A Roma devono capirlo, la politica sta precipitando in un abisso, rischia scollarsi dalla società. Gli americani debbono capire che qui a Vicenza hanno già molti insediamenti, e che se insistono

con il progetto del Dal Molin la corda si spezza sul serio». Tempi duri si annunciano, ma non è affatto scontato che il laboratorio vicentino si faccia attirare dalla violenza. Del resto anche Achille Variati, esponente della Margherita e dell'Ulivo, ha definito "legittima" la protesta davanti alle ruspe «purché fatta in un certo modo». Cinzia Bottene, con il suo aspetto da tranquilla borghese e mamma di famiglia, non ha proprio nulla a che spartire con estremisti e violenti. Ma è chiaro che la grande sfilata contiene prima di tutto la richiesta di ascolto "nei palazzi romani" che qui appaiono lontanissimi. È possibile avviare un confronto, allestire un tavolo attorno al quale far sedere rappresentanti del governo e delle istituzioni? Cinzia Bottene non esita a rispondere: «Un eventuale rappresentante del governo deve possedere poteri reali. Se mandano qui qualcuno a dirci che la base americana si fa 100 metri più in là non ci siamo, si tratta di un'iniziativa inutile. Questo qualcuno deve partire dalla constatazione che il progetto americano non è sostenibile». E con gli americani potreste trattare? «Non hanno accettato le proposte avanzate dal governo italiano e non credo proprio che vogliono discutere con noi che siamo piccoli».

Non c'è tempo da perdere. Ieri in tutta fretta gli operai del comune hanno cancellato decine di scritte tracciate da alcuni isolati manifestanti. Molte inneggiavano alla "libertà per i rivoluzionari arrestati". Per questa e tante altre ragioni è urgente che "politica e antipolitica" trovino a Vicenza e Roma un canale di confronto. Anche i partiti sono in affanno. Tra pochi giorni i Ds inizieranno i congressi di sezione. L'autosospensione di 75 iscritti non è ancora rientrata. Prima dei congressi la questione dovrà essere risolta, pena l'esclusione dei ribelli. Colloqui sono in corso, ma la svolta ancora non c'è stata.

«Ora fermeremo le ruspe». E già parte il boicottaggio delle imprese vicentine che appoggiano la base



## Gli americani insistono: «Non cambia niente»

«Se volete cambiamenti dovete chiederlo». Ma qualcuno pensa a un tunnel salvatrafico

inviato a Vicenza

**COME UN SET** Ai tanti che l'America l'hanno conosciuta al cinema, la «Housing area» appena fuori Vicenza potrebbe sembrare il set di un film come «Ufficiale e gentiluomo». Casette piatte, circondate dal verde, strade linte, auto che fanno due chilometri con un litro. Una scritta luminosa di colore rosso, lampeggiante, avverte in inglese che «dal 16 al 18 febbraio l'area del Dal Molin è interessata da una manifestazione e il centro di Vi-

cenza va evitato». Sabato il comando ha mandato in licenza gran parte dei soldati che stanno per partire per l'Afghanistan dopo due settimane di addestramento in Germania (quelli "vicentini" saranno in prima linea nell'offensiva contro i Talebani che si annuncia per la primavera) e, per non pensare al fronte, moltissimi hanno raggiunto Venezia e si sono mischiati alla folle festante del Carnevale. Qui non è rimasto quasi nessuno e oggi scade il periodo nel quale Vicenza è "off limits". Ma una fonte, che chiede rigorosamente l'anonimato, ci spiega che cosa pensano al comando

Usa all'indomani della sfilata contro la realizzazione della nuova base. «Per noi non è cambiato nulla e nessuno, almeno fino a questo momento, ci ha detto nulla di nuovo. Noi abbiamo presentato e discusso il progetto a livello locale, regionale e nazionale. Ora dipende da Roma se si tratta di riesaminare alcuni aspetti. È Roma che deve avanzare una richiesta in tal senso». Secondo la nostra fonte da parte italiana non si sono finora manifestate opposizioni al progetto: «I dettagli sono stati analizzati con estrema precisione anche in occasione di riunione del Comitato misto paritetico nel quale il vostro paese è rappresentato da esperti e tecnici».

Gli americani sono convinti che non vi sarà alcun ostacolo alla realizzazione della nuova base: «Le nostre proposte sono state finora accettate da tutti, anche il ministro della Difesa Arturo Parisi, magari a denti stretti, si è detto d'accordo ed ora, se si tratta di avviare una revisione, vi deve essere una precisa richiesta da parte italiana. Noi possiamo solo ribadire la nostra intenzione di continuare nella realizzazione del piano. Il progetto, per quanto ci riguarda, non è in discussione». Tra le tante voci che circolano a Vicenza, ma che non trovano riscontri ufficiali, una dice che gli americani stanno studiando una "variante" che prevede la realizzazione di un tunnel

sotto il Dal Molin per scaricare il traffico sull'altro lato dell'aeroporto, meno vicino agli insediamenti civili. Non incontra invece il favore degli americani l'ipotesi Fabris". Il capogruppo dell'Udeur, vicentino, sostiene da tempo che la caserma Usa potrebbe essere realizzata sull'altro lato dell'aeroporto dove si trova una caserma italiana che l'Aeronautica sta abbandonando proprio in queste settimane. «La vostra caserma - dice la nostra fonte - non va bene per i nostri soldati che hanno diritto ad alloggi individuali e personalizzati, e dunque dovremmo prima demolirla allungando i tempi e raddoppiando i costi».

t.fon

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS

per il Partito Democratico

www.mozionclass.no.it  
www.dsonline.it

<p><b>LUNEDÌ 19 FEBBRAIO</b></p> <p>ore 17 <b>Angelo Capodicasa</b> Agrigento Federazione DS Via Mazzini</p> <p>ore 17.30 <b>Anna Finocchiaro</b> Venezia - Mestre Centro Culturale Candiani Piazzale Candiani 7</p>	<p>ore 18 <b>Vittoria Franco</b> Trento Sala Rosa Palazzo della Regione Piazza Dante</p> <p>ore 18 <b>Bruno Zvech</b> Monfalcone (Gorizia) Sala convegni Biblioteca comunale</p> <p>ore 20.30 <b>Marco Minniti</b> Brescia Sala unioni Casa del popolo Via Risorgimento 8</p>	<p>ore 21 <b>Claudio Martini</b> Rosignano Solvay (Livorno) Piazza del Mercato</p> <p>ore 21 <b>Piero Fassino</b> Bologna Paladazza Piazza Azzarita</p>	<p><b>MARTEDÌ 20 FEBBRAIO</b></p> <p>Ore 18 <b>Vannino Chiti</b> L'Aquila Cattedra Bernardiniana Via Vittorio Veneto 5</p> <p>Ore 18.30 <b>Andrea Orlando</b> Isernia Aula Magna ITIS</p>
--	---	---	---